

**Sotto la lente**

Dal 2001 l'area dell'ex stabilimento petrolchimico è stata inserita tra i siti di interesse nazionale

TERNI - La "bomba" ecologica, come l'hanno ribattezzata in molti, è sempre lì, a due passi da uno dei tesori della Conca, la cascata delle Marmore. Un problema annoso e mai risolto, che riguarda un'area di circa 650 ettari al cui interno ricadono, oltre alla discarica Ast, anche gli ex stabilimenti elettrochimici di Papigno, visibili anche dalle migliaia di turisti che ogni anno frequentano la Valnerina. Dal 2001 la zona è stata inserita all'interno della lista dei Siti d'interesse nazionale, ma 14 anni dopo, nonostante i numerosi studi che si sono succeduti nel tempo e i progetti esistenti, la bonifica è ancora un miraggio. Servono soldi - 8 i milioni già finanziati dal ministero - risorse umane e le dovute autorizzazioni ministeriali.

«L'inserimento all'interno del Sin degli stabilimenti di Papigno - spiega l'assessore comunale all'Ambiente Emilio Giacchetti - ha comportato necessariamente la caratterizzazione ambientale del sito, che nel corso delle numerose conferenze dei servizi succedutesi dal 2004 ad oggi è stata oggetto di richieste di integrazioni che, talvolta, hanno determinato rallentamenti specie per le operazioni di maggiore criticità».

E proprio l'opera di caratterizzazione conclusa nel 2006 dall'Arpa con l'approvazione del ministero dell'Ambiente ha fatto emergere risultati preoccupanti sul grado di contaminazione del sito: le centinaia di campioni di rifiuti e terreni analizzati, seguendo la lista di sostanze da ricercare e metodi di laboratorio specificati dal ministero, hanno portato a scoprire - come viene evidenziato nelle relazioni del Comune - che i principali contaminanti che si concentrano nel terreno e che superano i limiti di legge sono soprattutto idrocarburi pesanti e alcuni metalli, come rame, piombo e cromo totale. Anche altre attività integrative di caratte-



Rifiuti pericolosi sotto il campo di Papigno che si trova davanti agli studios di Cinecittà

## Papigno, da 14 anni la bonifica è un miraggio

Una "bomba" ambientale a due passi dalla cascata delle Marmore non ancora disinnescata. L'Arpa: forse nel 2016 si potrà partire

rizzazione richieste dal ministero al momento dell'esame del progetto di bonifica - svolto sempre da Arpa Umbria - hanno confermato l'inquinamento riscontrato e una presenza diffusa di cromo e altri metalli nel terreno di riporto del campo da calcio che si trova nel sito, dove insisteva l'ex discarica di Papigno. Gli interventi fatti finora si sono "limitati" alla messa in sicurezza di emergenza dell'area, alla rimozione dei rifiuti abbandonati negli spazi esterni ai capannoni industriali, oltre che alla bonifica sia da amianto pulverulento presente in grosse quantità all'interno della sala Claude (qui si svolgeva il processo di liquefazione dell'aria per la produzione di azoto e ossigeno) che da amianto di lastre, che invece copriva diversi edifici.

Nell'area dell'ex discarica sono stati poi portati a termine alcuni interventi tecnici per evitare l'infiltrazione delle acque piovane all'interno, anche con teli impermeabili.

«Le operazioni da seguire ora riguardano sia le opere di messa in sicurezza definitiva dell'ex discarica, sia la rimozione dei rifiuti presenti in un capannone degli ex stabilimenti sia la bonifica dei terre-

**Ritardi infiniti**

Servono soldi, risorse umane e le autorizzazioni ministeriali, finora ci si è limitati agli interventi di messa in sicurezza

ni» spiegano ancora da palazzo Spada. Per farlo occorrerà utilizzare i fondi rimasti a disposizione dell'amministrazione e il personale tecnico in dotazione, se possibile potenziando anche le risorse umane in forza presso l'ufficio bonifiche. Il capitolo tempi però, anche sulla base di queste necessità, rimane un'incognita.

«Forse nel 2016 si potrà iniziare a procedere alla bonifica del campo, una volta che il Comune avrà fornito tutte le integrazioni richieste dal ministero» dice il direttore provinciale di Arpa, Adriano Rossi, anche lui consapevole dei numerosi ritardi già accumulati e delle problematiche ancora esistenti. Pure Rossi sottolinea che il progetto di bonifica già è stato predisposto e prevede l'utilizzo di una me-

**ALERE IN AZIONE**

### Guidavano ubriachi e drogati, undici patenti ritirate

TERNI - È di undici patenti ritirate il bilancio dei controlli messi in campo dalla polizia stradale di Terni nella notte di sabato. Un'operazione - che si è svolta nei pressi di una discoteca della città - nella quale ha fatto il suo esordio "Alere", ovvero quello che è stato ribattezzato il "drogometro", lo strumento che permette di verificare su strada, in pochi minuti, l'eventuale assunzione di droga da parte degli automobilisti. Il sequestro delle dieci patenti è scattato per guida in stato di ebbrezza ma in tre casi gli automobilisti sono risultati positivi anche alle sostanze stupefacenti. Le patenti sono state ritirate a nove uomini e una donna, dopo che i poliziotti hanno riscontrato tassi alcolemici nel sangue che vanno dallo 0,75 allo 1,20. Una undicesima patente è stata ritirata solo a un uomo risultato alla guida sotto effetto di stupefacenti.

diologia - a basso costo e a basso impatto - che si basa sulla tecnica del fitorimediazione e del fitocapping, cioè l'utilizzo di piante per depurare i terreni contaminati provenienti dalla discarica e dagli ex stabilimenti. Ma prima che parte del sito di Papigno si trasformi in un bosco ci vorrà ancora tempo, mentre nella stessa area, a pochi chilometri di distanza da Papigno, insiste anche la discarica Tk-Ast, dove ogni anno vengono accumulate circa 300.000 tonnellate di scorie siderurgiche. Un'altra questione ambientale aperta, visto che proprio sotto la discarica è stata costruita quella che è stata ribattezzata la "galleria dei veleni", il tunnel della Terni-Rieti dove sono state scoperte infiltrazioni di cromo e mercurio.

Un 89enne si è schiantato con la sua auto in viale dello Stadio ed è morto al pronto soccorso. A Piediluco un allevatore ittico di 71 anni è annegato nel lago, probabilmente dopo un malore

## Domenica tragica, la città piange due vite

TERNI - Una domenica tragica. La città piange due vite, quella di un 89enne morto in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente stradale e quella di un allevatore ittico di 71 anni caduto e annegato nel lago di Piediluco probabilmente a causa di un malore.

E non è escluso che allo stesso modo un malore temporaneo abbia fatto perdere il controllo dell'auto, una vecchia Fiat Panda, all'89enne coinvolto ieri mattina nell'incidente stradale in viale dello Stadio. L'uomo arrivava da via Borzacchini in direzione dello stadio quando a un tratto ha sbandato sfondando la staccionata che divide le due carreggiate ed è finito contro un albero. Un urto violentissimo - sull'asfalto non sono stati trovati segni di frenata - che ha schiacciato l'anziano all'interno dell'abitacolo. Fortunatamente nessun'altra autovettura si trovava a transitare nel senso opposto in quel momento. A dare l'allarme alcuni automobilisti che

sono passati poco dopo e che hanno visto l'anziano ancora vigile. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre l'89enne dalle lamiere della vettura, poi la corsa al pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria" dove tuttavia poco dopo il suo cuore ha cessato di battere per i traumi cranico, toracico ed addominale che gli hanno provocato danni gravi. Sulla dinamica dell'incidente sono ancora in corso gli accertamenti della polizia municipale. Nel pomeriggio invece Mario Formichetti, di 71 anni, è

stato trovato morto annegato in un allevamento ittico di sua proprietà a Piediluco.

A chiamare il 112 è stata la moglie che non lo aveva visto rientrare dopo che l'uomo era uscito di casa di prima mattina. Sul posto i vigili del fuoco e i carabinieri che stanno indagando sulla vicenda. Al momento l'ipotesi più accreditata è che l'uomo sia stato colto da malore e sia conseguentemente caduto nel lago annegando. La procura ha disposto l'esame esterno sul corpo dell'uomo.



Schianto mortale La Panda dell'89enne ternano in viale dello Stadio

**L'ELOGIO DEL QUESTORE**

### «Derby sicuro grazie all'impegno di tutti»

TERNI - A poche ore di distanza dal derby, brucia ancora tra i tifosi rossoverdi la ferita della sconfitta. Una cosa però è fondamentale: non ci sono stati incidenti. E questo grazie, sì, al grande senso di civiltà dimostrato dai tifosi, ma anche al notevole impegno messo in campo dalle forze dell'ordine, nessuno escluso. Il questore, Carmi-

ne Belfiore, fa sapere di essere molto soddisfatto che tutto sia filato nel migliore dei modi «grazie al lavoro di tutti i suoi uomini, a cominciare dal capo dell'ufficio di Gabinetto della questura, Rodolfo Savio, che ha coordinato per giorni, e fino all'ultimo minuto di domenica, l'intera macchina organizzativa dei controlli, anche in quali-

tà di responsabile del Gos, il Gruppo operativo Sicurezza in azione durante gli incontri di calcio allo stadio». Un ringraziamento il questore lo ha voluto porgere a tutte le forze di polizia, statali e locali, e agli stessi cittadini che hanno collaborato in modo concreto. Ora la Digos (che ha sequestrato una decina di mazze prima della partita) è a caccia di coloro che hanno tirato petardi e bombe carta all'interno del Liberati per attivare i conseguenti provvedimenti, tra cui il Daspo.